STATUTI

PER

LA SOCIETÀ

DEGLI ASILI D' INFANZIA

DELLA CITTÀ DI ROMA

SOMMARIO DEI TITOLI

Titolo 1.° *Scopo e Titolo della Società.*
2.° *Ordinamento e Rappresentanza della Società.*
3.° *Dell' azione Ecclesiastica nella istituzione.*
4.° *Del Consiglio di Amministrazione.*
5.° *Del Consiglio di direzione.*
6.° *Dei Consigli-riuniti.*
7.° *Delle Elemosiniere.*
8.° *Dell' ammissione dei bambini, e loro dovere.*
9.° *Delle Direttrici.*
10. *Delle inservienti.*
11.° *Della disciplina interna degli Asili.*
12.° *Disposizioni transitorie.*

TITOLO I.

SCOPO E TITOLO DELLA SOCIETÀ

1. È instituita in Roma colla Superiore approvazione una Società di pie e caritatevoli persone che si propone di curare e promuovere l'educazione religiosa, morale, e civile dei bambini poveri d' ambo i sessi raccogliendoli negli Asili d' Infanzia.

2. Riceve perciò in sale all' uopo disposte principalmente nei Rioni più poveri e popolosi, e custodisce pertutto il corso della giornata i fanciulli o fanciulle povere da due a sette anni ad oggetto d' insegnar loro i principj di nosta Santa Religione Cattolica, d' ispirare l' amore della virtù, d' informarli alle abitudini di ordine e di lavoro, d'istruirli con metodi facili per quanto solo bisogna alla loro futura posizione, e finalmente di prender cura della sanità e vigoria del loro corpo.

3. I bambini o bambine oltre ad essere gratuitamente provveduti di tutti gli oggetti necessarj alla loro istruzione, ricevono ogni giorno una salubre ed abbondante minestra; devono essi portare dalle loro case il pane sufficiente a due refezioni.

4. La Società prende il nome di Società degli Asili Infantili della Città di Roma, ed è sotto l' invocazione dei Santi Innocenti.

TITOLO II.

ORDINAMENTO E RAPPRESENTANZA DELLA SOCIETA'

5. La Società si compone di benefattori dell' uno e dell'altro sesso che vogliono concorrere a questa pia Opera o con mezzi pecuniarj, o con la loro personale assistenza.

6. Sono Socj contribuenti coloro che corrispondono

una quota mensile alla Società per una epoca determinata nella poliza di soscrizione.

7. Sono Socj esercenti gli Ufficiali tutti della Società che prestano la loro opera nei varj modi espressi nel presente Statuto.

8. Le contribuzioni de' socj e le ordinarie e straordinarie elargizioni che potranno d' altronde aversi dalla pubblica o privata carità, costituiscono i fondi con cui annualmonte si fa fronte alle spese.

9. Sopraintendono e provvedono al buon andamento della istituzione due Consigli uno di Amministrazione, l'altro di Direzione; riuniti formano la rappresentanza della Società, separati curano la parte specialmente loro affidata dentro i limiti espressi nel presente Statuto.

10. I Membri dei Consigli sono nominati la prima volta dai Fondatori della Società, in seguito alle rispettive vacanze dai Consigli riuniti: Quelli del Consiglio di Direzione debbono aver trent' anni compiuti, e dee procedersi alla loro nomina colle norme espresse all' art. 15; le nomine tutte devono farsi per votazione segreta.

11. Durano essi nel loro ufficio per un triennio; al termine del medesimo a decorrere dalla data del presente verranno rinnuovati i Consigli solo d' un terzo de' Membri, e così di anno in anno successivamente.

TITOLO III.

DELL' AZIONE ECCLESIASTICA NELLA ISTITUZIONE

12. L' azione Ecclesiastica è diretta a sorvegliare che la educazione religiosa dei bambini venga negli Asili principalmente curata, che la presente legge sia fedelmente eseguita dai Membri dei Consigli, e che tutto ciò che ivi si pratica sia conforme ai principj di nostra Santa Religione Cattolica.

13. È perciò riservata la Presidenza della Pia istituzione all'Emo Card. Vicario di N. S. a forma anche della circolare, e foglio d'istruzione della S. Congregazione degli Studj del dì 24 Aprile 1847. Delega esso poi un Eccle-

siastico a rappresentarlo presso la Società nel modo che si dirà in appresso.

14. Il Rappresentante Ecclesiastico ha il diritto d' intervenire al Consiglio di Amministrazione, a quello di Direzione, ed ai Consigli riuniti e di presiederli; ad ogni modo però intervenga o nò nei Consigli riuniti le risoluzioni ivi prese non sono eseguibili fino a che non abbia egli fatto il visto al verbale della Sessione sulle deliberazioni della quale può usare del diritto di *veto* nel caso che queste fossero contrarie al disposto dell' art. 12.

15. Esamina preventivamente ed approva le note dei Signori e Signore che voglionsi proporre come Candidati ai Consigli riuniti pei varj Ufficj del Consiglio di Direzione; la mancanza di tale approvazione rende invalida la successiva scelta.

16. Conferma sulla proposta della Società le nomine delle Direttrici e sotto-Direttrici, procedendo all'esame o esami che crede opportuni, le sospende o dimette di concerto colla Società medesima.

17. Approva sulla proposta pure della Società i libri ed i canti che vogliono adoperarsi per gli Asili apponendovi il visto.

18. Accede agli Asili quando più lo creda opportuno per assicurarsi del buon andamento dei medesimi principalmente sotto l' aspetto religioso e morale; è coadjuvato in questa parte dai Parrochi nella cui cura trovansi gli Asili, i quali direttamente e permanentemente esercitano tale sorveglianza.

19. È l'organo con cui vengono proposte modificazioni al presente Statuto all' Emo Card. Vicario, ove queste coll' andare del tempo si riconoscano necessarie dai Consigli riuniti.

20. Cura finalmente il Rappresentante Ecclesiastico che nei due giorni stabiliti dalla Circolare della S.Congregazione degli Studj sia solennizzata negli Asili ed in qualche Chiesa vicina ai medesimi la Natività di N. Signore e quella di Maria Vergine.

TITOLO IV.

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

21. Il Consiglio di Amministrazione è composto dei seguenti Ufficiali :

Un Amministratore Generale ,
Due Consiglieri ,
Un Economo ,
Un Ragioniere ,
Un Tesoriere ,
Un Segretario.

22. Questo Consiglio ha la parte economica della Società ; esamina ed approva ogni anno un preventivo presentato dal Ragioniere ed Economo per gli Asili già esistenti ; sulla proposta dell' Economo ordina le spese straordinarie non comprese nel preventivo ; presenta ai Consigli riuniti ogni anno il rendiconto dell'Amministrazione con rapporto motivato.

23 Si aduna almeno ogni mese in luogo da destinarsi dall'Amministratore Generale.

24. Le deliberazioni sono prese a pluralità di voti ; non sono esse valide se il numero dei Membri del Consiglio non eccede di uno la metà.

25. In caso che i presenti sieno in numero pari , l'Amministratore Generale ha il doppio voto.

26. L' Amministratore Generale convoca col mezzo del Segretario le Adunanze dei Consigli riuniti, e le presiede ove non siavi intervenuto il rappresentante Ecclesiastico; firma i processi verbali e la corrispondenza, trae sul Tesoriere a favore dell' Economo i mandati sottoscritti pure dal Ragioniere , ed invigila all' esecuzione dello Statuto.

27. I Consiglieri assistono alle adunanze ; quando manchi il Rappresentante Ecclesiastico o l'Amministratore, presiede il più Anziano di essi : oltre le attribuzioni che hanno a disimpegnar in Consiglio, prendono i necessarj concerti colle Elemosiniere sia per trovare mezzi straordinarj di risorsa alla Società, che per distribuire ai bambini più poveri degli Asili gli oggetti di vestiario ricevuti dai benefattori.

28. L' Economo ha in consegna tutte le cose appartenenti alla Società sia di mobiliare in uso delle sale che di generi commestibili o altro; provvede col maggiore risparmio a tutto l' occorrente, e trattandosi di spese non comprese nel preventivo, ne domanda l'autorizzazione al Consiglio.

29. Il Ragioniere insieme all' Economo propone al Consiglio il preventivo; firma i mandati insieme all'Amministratore Generale; tiene in modo semplice la scrittura della Società e ne redige annualmente il consuntivo.

30. Il Tesoriere riscuote nel modo che verrà indicato dal Consiglio le rate delle contribuzioni sociali; è pure depositario delle somme che straordinariamente pervengono alla Società, paga i mandati tenendo di tutto conto in un registro di Cassa.

31. Il Segretario scrive e spedisce le lettere in nome della Società firmate dall' Amministratore Generale e da esso; invita i membri del Consiglio di Amministrazione alle Adunanze, stende i processi verbali delle medesime e dei Consigli riuniti.

TITOLO V.

DEL CONSIGLIO DI DIREZIONE

32. Il consiglio di direzione è composto dei seguenti ufficiali.

Un soprintendente
Gli ispettori (uno per asilo)
Le ispettrici (due per asilo)
Gli ispettori sanitarj (due per asilo)
L' ispettori relatore.

33. Questo consiglio cura la esecuzione del metodo educativo ed istruttivo adottato per gli asili.

34. L' ammissione dei bambini appartiene al consiglio di direzione il quale segue in ciò le norme indicate al Titolo 9, dipendentemente dal preventivo presentato dall' Economo; provvede pure all' espulsione dei Bambini nei casi che questa si rende necessaria.

35. Si aduna ogni mese in luogo, da destinarsi dal soprintendente.

36. Si procede nel medesimo quanto alle deliberazioni a seconda degli Art. 24 e 25.

37. Il sopraintendente ha la direzione e vigilanza del buon andamento interno degli Asili; convoca col mezzo dell' ispettore relatore ogni mese il consiglio di direzione e più spesso se lo crede opportuno e si intende cogli Ispettori ed Ispettrici di turno sulle decisioni urgenti per le quali non fosse possibile aspettare la convocazione del consiglio dandogliene però parte nella prima adunanza.

38. Gli ispettori sono quattro per ogni asilo; ciascuno di essi a turno mensile lo dirige secondo le disposizioni del Consiglio di direzione e di concerto col sopraintendente e colla ispettrice di turno; fa il sunto dei rapporti delle ispettrici e lo legge nell' Adunanza del Consiglio insieme alle osservazioni; riceve le istanze dei Bambini e s' informa sullo stato delle loro famiglie per poi farne relazione al Consiglio, si occupa di tutti quei provvedimenti istantanei che possano occorrere pel buon' ordine interno.

39. Le Ispettrici sono dodici per ogni Asilo, lo invigilano a turno di quindici in quindici giorni; due soltanto di esse intervengono al Consiglio di Direzione e sono quelle che fanno il turno nel mese in cui ha luogo il Consiglio; tengono un libro intitolato *rapporto delle Ispettrici* nel quale ognuna di esse nota quello che durante la sua ispezione le è sembrato degno di memoria.

40. Gli Ispettori Sanitarj sono quattro per Asilo lo visitano per turno mensile specialmente nelle ore pi ammissione; provvedono che la parte igienica sia ivi ben curata e propongono gli esercizj ginnastici che credono utili per la sanità e sviluppo dei fanciulli; intervengono per turno al Consiglio e lo informano dello stato sanitario dell' Asilo con rapporto in iscritto.

41. L' Ispettore relatore tiene conto delli rapporti degli Ispettori ed Ispettrici, delle osservazioni fatte dalle Direttrici nel loro giornale, di tutte le provvisioni prese dal Consiglio di Direzione pel miglioramento dei metodi educativi ed istruttivi e di ogni altra cosa che sia degna di

osservazione ; di tutto fa annualmente un ragionato rapporto ai Consigli riuniti ; disimpegna eziandio le funzioni di Segretario del Consiglio di Direzione.

TITOLO VI.

DEI CONSIGLI RIUNITI

42. I due Consigli si riuniscono insieme allorchè devonsi trattare materie in cui sia utile il concorso dell'opinione tanto della parte Amministrativa che della parte direttiva degli Asili ; nelle loro adunanze intervengono tutti i Socj Esercenti.

43. Sono presieduti dal Rappresentante Ecclesiastico ed in sua mancanza dall' Amministratore Generale e convocati dal Segretario quante volte se ne faccia richiesta dal Rappresentante suddetto, dall' Amministratore Generale o dal Sopraintendente.

44. Si tratta in essi.

1. Della nomina degli Ufficiali dei Consigli, e delle Ispettrici che compiono il loro ufficio o che per altre cause devono surrogarsi dipendentemente sempre dal disposto dell' Art. 15.

2. Della nomina, sospensione o dimissione delle Direttrici, sotto Direttrici ed Aspiranti, salva l'approvazione superiore come all' art. 16.

3. Della nomina e dimissione degli impiegati o inservienti.

4. Dei soldi fissi e delle gratificazioni da darsi agli addetti.

5. Della fondazione di nuovi Asili.

6. Del metodo educativo ed istruttivo da adoperarsi.

7. Delle proposte di riforma nel presente statuto riconosciute necessarie; e finalmente di tutte le materie miste in cui si riconosca utile o necessario il concorso dei due Consigli.

45. È presentato dal Ragioniere ai Consigli riuniti il Bilancio Consuntivo , che i medesimi approvano pres-

so motivato rapporto di due Sindaci nominati per ciò in seno dell' Adunanza.

46. Approvato il Bilancio è incaricato uno del Consiglio per redigere un rapporto Generale sul progresso educativo ed istruttivo degli Asili, sullo stato sanitario e sulla posizione economica dell'Amministrazione per pubblicarlo insieme al Rendiconto della gestione annuale.

TITOLO VII.

DELLE ELEMOSINIERE.

47. Le Elemosiniere sono quattro; promuovono esse di concerto coi Consiglieri i mezzi di risorsa per la società, ricevono elemosine ed altre sovvenzioni in danaro ed oggetti fatte agli Asili; consegnano il denaro al Tesoriere, quanto agli oggetti se sono di vestiario pei bambini si intendono colle Ispettrici di turno e cogli Ispettori per farne la distribuzione ai più bisognosi, se sono cose da vendersi si intendono coll' Economo per trarne il maggior profitto, tengono un registro delle elemosine raccolte e della loro erogazione per darne conto al Ragioniere che ne inserisce le partite nel generale bilancio.

TITOLO VIII.

DELL' AMMISSIONE DEI BAMBINI E LORO DOVERI

48. Gli Asili Infantili raccolgono i fanciulli poveri di Religione Cattolica dell' uno e dell' altro sesso, in luoghi affatto distinti, e li ricevono dai due anni fino ai cinque per ritenerveli fino ai sette.

49. Sono preferiti i figli di braccianti, di artigiani carichi di famiglia, e di vedove bisognose.

50. È richiesto per la loro ammissione, che i genitori, o chi ne faccia le veci giustifichino l' età dei fanciulli colla fede di battesimo, provino che siano stati

vaccinati, o abbiano avuto il vajuolo naturale: in caso diverso debbono prestare il loro assenso finchè siano vaccinati dal medico di turno.

51. Il giorno che il bambino è introdotto nell'Asilo deve essere visitato dal medico di turno per verificare che non sia affetto da malattie cutanee, schifose o attaccaticce.

52. È obbligo pure di ogni bambino di presentarsi all'Asilo colla maggior possibile nettezza sia negli abiti che nella persona perchè non sia giammai la miseria degradata dalle sozzure.

53. Non sono ricevuti i bambini se non abbiano i capelli tosati; per le femmine non si estende quest'obbligo oltre l'età di anni cinque; devono però allora venire ben nette nel capo da insetti o altre simili lordure.

54. I bambini che ad onta delle ammonizioni non adempiano a questo obbligo sono rimandati alle case loro.

55. Devono pure essere accompagnati dai parenti, o da persone di loro fiducia tanto nel venire alla scuola, quanto nel partire.

56. Quei che vengono soli non sono respinti, ma se ne dà avviso alle loro famiglie perchè non si rinnovi tale abuso.

57. Se per tre giorni consecutivi qualche bambino non viene all'Asilo senza che i suoi ne diano avviso, la società li fa ammonire e minacciare dell'espulsione; dove ciò non giovi, si procede alla medesima.

58. Nell'atto dell'ammissione si rilascia ai parenti del bambino una modula dove sono chiaramente espressi tutti i loro obblighi.

TITOLO IX.

DELLE DIRETTRICI.

59. La educazione e la istruzione dei bambini in ogni Asilo è affidata ad una Direttrice, da cui dipendono le sotto Direttrici e le Aspiranti.

60. La Direttrice, le sotto Direttrici, e le Aspiranti sono a mensile onorario; il passaggio da un ufficio all' altro si fa mediante esperimento di capacità.

61. L' elezione di esse si propone dal soprintendente del Consiglio di Direzione; si discute ivi sul merito della persona proposta, e sulle qualità morali e civili della medesima, intorno alle quali si fa severa indagine, per voto segreto si risolve; e piaciuta così la elezione, si porta ai Consigli riuniti per l' ammissione; ove questa abbia luogo si sottopone la nomina all' approvazione del Rappresentante Ecclesiastico il quale provvede nel caso agli esami richiesti dalla citata Circolare della S. Congregazione degli studj.

62. Vuolsi che le Direttrici abbiano loquela facile e corretta, buona e distinta pronunzia, maniere aggradevoli e dignitose, attitudine ad istruirsi ed entrare nello spirito dell' insegnamento, ferma salute ed esemplare costumatezza.

63. È assoluto dovere della Direttrice e delle sue dipendenti, l' usar coi bambini continua dolcezza e fermezza nell' ammonirli e nel correggerli; essendo loro vietato, sotto pena di espulsione, di alzare ignobilmente la voce o fare atto qualunque di minaccia, dovendo invece mantener sempre un contegno dignitoso e pacato, perchè i bambini apprendano non solo dalle parole, ma sì dall' esempio.

64. La Direttrice dee invigilare alla polizia dei bambini, e procurare di avviarli a quelle regole di convenienza che sono proprie dei civili costumi.

64. È essa tenuta ad osservare scrupolosamente ed a fare osservare dalle sue dipendenti tutto ciò che è pre-

scritto nel Regolamento interno circa il metodo e forme da adottarsi per la educazione ed istruzione dei fanciulli.

65. La Direttrice deve tenere un libro chiamato Giornale, in cui noterà giornalmente quanto accada degno di osservazione nel progressivo andamento dell'Asilo; ha pure un libro per l'appello, dove sono notati i bambini ammessi.

66. È proibito alle Direttrici e loro dipendenti di interrompere o alterare l'ordine dei loro ufficii per soddisfare alla curiosità delle persone che vengono a visitare l'Asilo.

TITOLO X.

DELLE INSERVIENTI.

67. Ogni Asilo ha alcune Inservienti secondo il bisogno, che debbono considerarsi come le custodi del locale, del mobilio e degli utensili, e che sono retribuite con mensuale salario.

68. Sono esse proposte dal Consiglio di Direzione e nominate dai Consigli riuniti; dipendono direttamente dalla Ispettrice di turno e dall'Ispettore, ed in mancanza di questi dalla Direttrice.

69. Attendono alla nettezza e pulizia dei locali; ricevono i bambini nel vestibolo dell'Asilo, ed osservano che siano ben puliti nel capo, nel viso e nelle mani.

70. Si prestano ai bisogni tutti della cucina; preparano e dispensano le minestre, e disimpegnano ogni altra incombenza affidata loro dalla Ispettrice di turno, dall'Ispettore e dalla Direttrice. Le inservienti debbono esser vestite decentemente, perfino che sono nell'Asilo; allorchè sono costrette a parlare con qualche bambino, lo fanno con voce sommessa, e con modi dolci e cortesi. È proibito, sotto pena di espulsione alle inservienti, di prender lungo discorso con quelle persone che accompagnano i bambini all'Asilo, come ancora di entrar con esse in alcuna contestazione.

71. Non possono assolutamente ricevere alcun dono nè dai bambini, nè dai loro parenti, nè dalle persone che visitano l' Asilo, sotto pena d' immediata espulsione.

TITOLO XI.

DELLA DISCIPLINA INTERNA DEGLI ASILI.

72. L' Asilo è aperto in tutti i giorni meno i dì festivi, di precetto, e il giovedì e venerdì della settimana santa.

73. Ogni Asilo si divide in due classi, nella prima si educano e si istruiscono i bambini più piccoli, nella seconda i più grandi, a modo che la educazione si elevi gradatamente con quei metodi e norme che vengono indicate nel Regolamento interno; ogni classe ha per se una sala: la prima è presieduta dalla sotto-Direttrice, la seconda dalla Direttrice, ajutata l' una e l' altra dalla Aspirante.

74. Ogni Asilo ha una sola Direttrice, ma può avere più sotto Direttrici secondo che richiede il numero dei bambini; in questa proporzione pure dee crescere il numero delle Aspiranti; il fine principalissimo della istituzione è, che non siano mai trascurate neppure in minima parte, le prattiche dello stabilito metodo tanto nel rapporto religioso e morale, che in quello educativo ed istruttivo.

75. Il passaggio da una classe all' altra é regolato dal grado di sviluppo intellettuale di ciascun fanciullo, avuto anche riguardo all' età. Di questo passaggio debbono essere preventivamente informati l' Ispettore e la Ispettrice di turno che sono gli immediati conservatori della disciplina interna.

76. Le sale ove sono raccolti i bambini ed ogni altro luogo attinente all' Asilo debbono essere tenuti sempre nella massima polizia in modo che facciano contrarre ai bambini abitudine di ordine e di nettezza.

77. Ogni lusso e superfluità deve essere però rimossa da questi luoghi. L' edifizio di un' Asilo consiste semplicemente in alcune sale ben ventilate e tanto spaziose

che i bambini non abbiano a patirvi disagio di sana e libera respirazione; è annesso alle medesime uno sterrato o giardino per la ricreazione affinchè i bambini occupandosi all' aria aperta in qualche esercizio ginnastico acquistino migliore sviluppo di membra.

78. Negli Asili cominciando dal vestibolo dee inalterabilmente regnare il silenzio non meno che la dolcezza e cortesia ne modi frà le persone che vi sono addette.

TITOLO ULTIMO

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

79. Per fino a che non siano stabiliti nella Città di Roma tanti Asili d' Infanzia quanti occorrono pei fanciulli poveri ivi esistenti, una Commissione composta di sei Individui promuove l' apertura di nuove sale e provvede ai mezzi necessarj per l' impianto, ai locali da destinarvisi ed a quant' altro si creda necessario per la sollecita fondazione dei medesimi.

80. I Membri dei Consigli durante il primo triennio cessano dai loro Uffici nel modo che siegue; un terzo al primo anno, un terzo al secondo, ed al terzo anno incomincia il turno regolare come viene indicato nel presente Statuto.

81. Non permettendo l' attuale situazione economica della Società che si prendano ora i necessari provvedimenti pei bambini che hanno oltrepassato i sette anni, si protrae per ora la loro permanenza negli Asili di un altro anno; e tale transitoria disposizione dura perfino a chè non siasi provveduto dalla Società ai modi con cui avviare i fanciulli alle arti o mestieri mercè i quali possano essi procacciarsi onoratamente il sostentamento.

REGOLAMENTO INTERNO

L'oggetto della pia istituzione essendo quello principalmente d'ispirare i principj della nostra santa religione Cattolica, e di promuovere lo sviluppo intellettuale, morale e fisico de' bambini poveri d' ambedue i sessi, i mezzi che si adoperano allo scopo debbono essere adatti a tutti i bambini degli Asili indistintamente.

Questi mezzi sono.

Gli esercizj di educazione religiosa e morale.

Di educazione intellettuale, ossia istruttiva.

Di educazione fisica.

Il metodo da adoperarsi negli esercizj religiosi ed intellettuali sia quanto è possibile Dialogico e Dimostrativo. Il primo detto anche interrogativo conduce il bambino alla scoperta del vero coll'allettamento della ricerca, onde si abitua la mente al retto esercizio delle sue facoltà: il secondo poi è il solo atto a richiamare l' attenzione sopra un oggetto senza annojarla, ed a far acquistare idee chiare e precise delle cose.

Siccome però non ogni età e intelligenza è in uguale sviluppo di forza fisica e di facoltà mentale, gli esercizj debbono nei gradi differire nelle varie classi in cui voglionsi dividere i fanciulli.

TITOLO PRIMO

DELLA EDUCAZIONE RELIGIOSA E MORALE

Gli Asili Infantili posti essendo nella Città di Roma sotto la Protezione di Maria SSma e sotto la invocazione dei Santi Innocenti, la Festa della Natività di Maria SSma e dei ss. Innocenti sono considerate come le feste titolari dell' Istituto.

Gli esercizj quotidiani tanto la mattina che il giorno hanno sempre principio coll' Orazione, e con questa pur cessano.

Le orazioni desunte dai libri approvati dal Rappresentante Ecclesiastico sono brevi perchè i fanciulli non si stanchino, e le recitino con compostezza posatezza e devozione al che devono porre cura speciale le Direttrici onde i fanciulli si abituino nella tenera età a trattar con Dio col dovuto rispetto.

Nelle sale degli Asili vi sono le Immagini del SSmo Crocifisso, di Maria SSma e di qualche Santo innanzi ai quali i bambini fanno le loro Orazioni.

Per insegnare negli Asili la Dottrina Cristiana si adopera il Testo del Catechismo e sue dichiarazioni, stabilito ed adottato in Roma a forma degli ordini dell'Emo Card. Vicario di N. S. Si curerà poi per quanto è possibile, prese le opportune intelligenze coi Parrochi, che i fanciulli degli Asili sieno nelle feste condotti dai loro genitori ad ascoltare la S. Messa, ed intervengano alla Dottrina Cristiana nella propria Parrocchia. Negli Asili poi si dà l'educazione religiosa e morale nel modo seguente.

Per la Prima Classe.

Il sentimento che deesi curare venga primamente sviluppato nell'animo dei fanciulli, è l'Amor di Dio; giova perciò far riflettere spesso ai medesimi gl'immensi beneficj che ci ha fatto, e che ci fa tutto giorno, mostrando particolarmente loro la gratitudine che gli dobbiamo come nostro Creatore Redentore e Benefattore; s'insegna loro il Credo, il Pater Noster, l'Ave Maria, il Gloria Patri, la Salve Regina, gli Atti di Fede, Speranza, Carità e Contrizione, i Comandamenti di Dio e della Chiesa, e le cose più facili del Catechismo. Dee curarsi eziandio d'ispirare ai fanciulli particolare devozione verso la Vergine SSma inducendo nelle loro giornaliere pratiche qualche canto delle sue lodi, ed abituandoli a ricorrere nei loro bisogni al suo valevole patrocinio.

Possono anche farsi ai bambini racconti dei fatti più semplici del Vecchio e Nuovo Testamento, non disgiungendoli da qualche utile riflessione che sia sempre adeguata alla intelligenza dei medesimi.

Per la Seconda Classe.

L' educazione religiosa e morale della seconda classe composta dei bambini un poco più grandi dee consistere.

Nell' istruzione in genere sui Santi Sagramenti, che sono i principali mezzi per conseguire l'eterna salute, e principalmente sul Sagramento della Cresima e della Penitenza. In una spiegazione un po' più ampla, delle pene e premj che Dio dà ec., dei Misteri principali di nostra Santa Religione, dei Comandamenti di Dio e della Chiesa.

Nel discorrere di Dio e dei suoi più grandi benefizj, a far bene intendere i quali, si narrino i fatti più semplici e chiari della storia del Vecchio e Nuovo Testamento; dee curarsi che i racconti da farsi ai fanciulli sien tali che possano essi ben intendere dalla narrazione e dalla loro conclusione, quali sieno i nostri doveri verso Dio, verso noi medesimi e verso gli altri: come sia bella cosa pratticare le virtù cristiane, quanto turpe darsi al vizio; come in ogni condizione di vita possano operarsi azioni virtuose e cristiane perchè Iddio dà a tutti egualmente la grazia che è necessaria per fuggire il male e pratticare il bene.

Vuolsi meglio mostrare ai fanciulli i beni che dalla virtù si ritraggono che non la bruttezza dei vizj; il narrare per esempio i furti d' un ladroncello, le astuzie e i raggiri di un bugiardo è dannoso, quantunque il racconto vada a finire colla punizione del vizio, col trionfo della virtù; imperocchè i fanciulli sono pur troppo inclinevoli più al male che al bene; è quindi utile che acquistino da fanciulli quelle idee che più possono di bene, nè abbiano sui primi anni se è possibile le funeste idee del male.

TITOLO SECONDO

DELLA EDUCAZIONE INTELLETTUALE ED ISTRUTTIVA

Per la Prima Classe.

Insegnare a conoscere e chiamare coi veri nomi le diverse parti del corpo e delle vesti che lo ricuoprono, i nomi dei mesi e delle stagioni, a dir chiaramente il

loro nome e cognome e quello dei loro genitori; debbono esser pronti a conoscere le cinque vocali dell'alfabeto e le consonanti come altrettante inflessioni, cioè preparazioni di labbra necessarie al pronunziamento della vocale antecedente o susseguente onde formar poi la sillaba e la parola; a conoscere i numeri arabi dall' 1 fino al 10, la quale numerazione progressiva di lettere e di numeri venga loro insegnata come rappresentante una serie di oggetti materiali che si fanno passare sotto i loro occhi. All'oggetto d' insegnare la numerazione e i primi rudimenti dell' abaco si usa il Pallottoliere, istrumento su cui scorrono tante palline di legno che la Direttrice ha l'avvertenza di far scorrere sotto i medesimi loro occhi; oppure si usano delle piccole pietre in luogo del Pallottoliere, avendo cura di ripetere ad alta voce il numero che rappresenta la quantità. E così pure debbesi insegnare il nome delle più comuni figure geometriche sì piane che solide accompagnando sempre la pronunzia della parola colla vista della figura corrispondente, come ancora i nomi e gli usi di altri oggetti più necessarj alla nostra vita dei quali mostrisi la forma e la qualità onde abituarli alla percezione del rapporto necessario che è sempre tra il nome e la cosa. Così pure si faccia dei nomi degli animali, dei minerali, dei fiori più comuni, aggiungendovl una spiegazione della loro natura e qualità.

Per la Seconda Classe.

Insegnare a leggere e scrivere, passando quanto alla lettura gradatamente dai suoni elementari ai suoni sillabici, formata la composizione della parola per via di lettere mobili si fa leggerla dai bambini sul libro e ricomporla nuovamente coll' enunciate lettere. Così la scuola della seconda Classe può suddividersi in altre sezioni a seconda dello sviluppo intellettuale dei fanciulli; mentre i meno esperti compongono le parole con le lettere mobili, i più esperti vanno a leggere in circolo, ciascuno col suo libro in mano a direzione di un Aspirante, e scrivono ugualmente in lezione separata passando per gradi dalle aste sino alla imitazione degli esemplari senza il soccorso delle tracce che nei primi elementi si danno formate di diverso inchiostro o di lapis perchè i fanciulli le cuo-

prano in nero. La numerazione qui si protrae sino al mille, e più oltre ancora se sia duopo, mentre coll' ajuto del pallottoliere possono cominciar a fare le quattro operazioni dell'Aritmetica. In seguito invece del pallottiere si usa la lavagna, e in quella si fanno avanzare nell'aritmetica e nello scrivere. A quelle nozioni semplici delle cose più comuni all' uso della vita, si aggiungono in questa classe alcune più utili ed istruttive dimostrazioni di oggetti appartenenti alla storia naturale e alla fisica, cavando da essi argomenti a combattere alcuni pregiudizi nei quali facilmente cade il popolo. S' insegnano i numeri romani, il valore delle nostre monete, il valore dei pesi e delle misure che sono in uso fra noi. Alcuni fatti principali della Storia Sagra sono pure argomento di facile lezione per questa età.

TITOLO TERZO

DELLA EDUCAZIONE FISICA.

Il moto se è necessario ad ogni uomo, molto più lo è ai bambini, ai quali la natura intanto ha dato straordinaria tendenza al movimento, in quanto che è questo essenziale ai primi sviluppi della vita. Ma questo sviluppo dev' essere regolato secondo l' età. Quello che è comune ad ambedue le classi dei bambini si è; che tra una lezione e l'altra si facciano eseguire dei movimenti di braccia, di mani e di gambe in modo uniforme, onde si abituino a far tutto con ordine e con esattezza. Ad un cenno pertanto della Direttrice danno dei diversi colpi di mani sulle panche e contro le mani stesse; dimezzano questi esercizj con i movimenti pure delle dita e delle braccia, come ancora levandosi e siedendo sulle panche a vicenda l'una fila coll' altra. Si fanno spesso passeggiare intorno alla sala marciando e battendo moderatamente il passo. Questi movimenti si vanno frapponendo ai diversi esercizj della scuola, e ciò al duplice scopo di giovare col replicato e continuo movimento al ben' essere fisico dei bambini, e torli insieme da quella continuità negli esercizj, che potrebbe talvolta ingenerar noja ai medesimi. Dopo il desinare escono nel giardino o cortile, e si tengono ivi per un' ora in ricreazione, ma in vista di una sotto-Direttrice e delle Aspiranti, onde non sieno lasciati liberi

a loro stessi: e questa sorveglianza giova ad osservare il particolar carattere dei fanciulli per poi emendarli. Si pongono nel giardino o cortile degli esercizj ginnastici; dee curarsi dall' Ispettore di turno che tali esercizj non sieno in alcun giorno trascurati essendo il più valido mezzo per dar vigorìa ed attività alle tenere membra dei fanciulli; l' attivazione dei medesimi sarà talmente semplice ed innocua, da non far menomamente temere pericolo alcuno; nei modi poi verrà subordinata alle viste degl' Ispettori Sanitarj di ciascun Asilo. Il lavoro fa parte dell' educazione fisica, ma come ognun vede, abituando l'uomo a schivar l' ozio può considerarsi parte eziandio della educazione morale.

I bambini adunque di ambedue le classi si assuefacciano al lavoro; ma questo dev' essere tale che non gli affatichi oltre il potere dell' età, e non li distragga dal prestar attenzione ai racconti morali che durante il lavoro si narrano dalla Direttrice. E perchè si abituino con più amore al travaglio si fanno i fanciulli lavorare in qualche ora della ricreazione abbreviando gli esercizj nel giardino e portandoli invece nella sala di trattenimento.

I bambini della prima classe sfilano i cenci per uso degli ospedali; i bambini della seconda classe fanno il cordone per le tende, le calze da lumi, le coperte da letto coll'ago a gancio, ed altre cose che tornino a profitto dell'Asilo.

Le bambine di questa seconda classe camminano ordinatamente, ma non marciano mai nelle passeggiate, e dopo la fine di ciascuno degli esercizj eseguiscono i soli colpi di mano.

Mezzo potentissimo a tener sempre pronti ed allegri i fanciulli, e ad ingentilirne gli animi, non che a procurare un bene inteso sviluppo negli organi della voce e del petto si è il canto, ed appunto con questo si vogliono alternare i loro esercizj ed accompagnare i passeggi. Una scelta di canzoncine in gran parte sacre, in parte morali, ma brevi ed adattate alla loro intelligenza si fanno ad essi cantare.

I bagni generali o parziali possono riuscir assai utili nella stagione estiva alle crescenti membra dei fanciulli; ove lo permettano le circostanze, sarà opportuno curare che sieno negli Asili medesimi introdotti.

TITOLO QUARTO

DELL' ANDAMENTO INTERNO DEGLI ASILI

Orario per l' Inverno

Dalle	8	alle	9		Ingresso e ricevimento dei fanciulli
»	9	»	9	1/2	Appello e preghiera
»	9	1/2 »	10		Insegnamento della Dottrina Cristiana
»	10	»	10	1/2	Lettura
»	10	1/2 »	11		Aritmetica
»	11	»	11	1/2	Passeggio canto e divisioni delle Classi
»	11	1/2 »	12	1/4	Istruzioni diverse a sezioni divise
»	12	1/4 »	12	1/2	Riunione nella sala comune e prece del mezzogiorno
»	12	1/2 »	1	1/2	Pranzo e distribuzione del pane
»	1	1/2 »	2	1/2	Ricreazione
»	2	1/2 »	3		Insegnamento della Dottrina Cristiana
»	3	»	3	1/2	Racconti morali e spiegazione dei fatti di Storia Sacra
»	3	1/2 »	4		Preghiera della sera e canto
»	4	»	4	1/2	Distribuzione dei panieri, e consegna ai genitori

Orario per la Primavera ed Autunno

Dalle	8	alle	9		Ingresso e ricevimento dei fanciulli
»	9	»	9	1/2	Appello e preghiera
»	9	1/2 »	10		Insegnamento della Dottrina Cristiana
»	10	»	10	1/2	Lettura
»	10	1/2 »	11		Aritmetica
»	11	»	11	1/2	Passeggio canto e divisioni delle Classi
»	11	1/2 »	12	1/4	Istruzioni a sezioni divise
»	12	1/4 »	12	1/2	Riunione nella sala comune, e prece del mezzogiorno

»	12 1/2	»	1 1/2	Pranzo e distribuzione del pane
»	1 1/2	»	3	Ricreazione
»	3	»	3 1/2	Insegnamento della Dottrina Cristiana
»	3 1/2	»	4	Racconti morali o spiegazioni dei fatti di Storia Sacra
»	4	»	4 1/2	Elementi di storia naturale e nomenclatura, oppure aritmetica
»	4 1/2	»	5	Preghiera della sera e canto
»	5	»	5 1/2	Distribuzione dei panieri, e consegna ai genitori

Orario per l' Estate

Dalle	7	alle	8 1/2	Ingresso e ricevimento dei fanciulli
»	8 1/2	»	9	Appello e preghiera
»	9	»	10	Insegnamento della Dottrina Cristiana
»	10	»	10 1/2	Passeggio canto e divisioni delle classi
»	10 1/2	»	11 1/2	Istruzione a sezioni divise
»	11 1/2	»	12 1/4	Passeggio in giardino e canto
»	12 1/4	»	12 1/2	Riunione nella sala comune e prece del mezzogiorno
»	12 1/2	»	1 1/2	Pranzo e distribuzione del pane
»	1 1/2	»	2 1/2	Ricreazione
»	2 1/2	»	4 1/4	Riposo nel pancato
»	4 1/4	»	4 3/4	Passeggio e canto
»	4 3/4	»	5 1/4	Spiegazione dei racconti morali e dei fatti di Storia Sacra
»	5 1/4	»	5 1/2	Elementi di storia naturale e e nomenclature diverse
»	5 1/2	»	6	Esercizi diversi e aritmetica
»	6	»	6 1/2	Passeggio, preghiera della sera e distribuzione dei panieri
»	6 1/2	»	7 1/2	Ricreazione in giardino, e consegna ai genitori

---

N. B. — *Siccome la vivacita dei bambini non permette che sieno occupati lungamente in una cosa, perchè la troppa ed*

Al ricevimento dei fanciulli la sotto direttrice ed un aspirante vegliano all' osservanza degli art. 52 e 53 del Tit. 8 dello Statuto; una servente ripone i canestri e dirige i fanciulli al luogo di riunione. Ogni bambino deve avere un piccolo fazzoletto da naso.

Nell' occupare le panche, i fanciulli vi entrano già classificati secondo il posto che loro appartiene, in modo che il primo che entra procede sino all' estremità del banco, e gli altri lo sieguono. Lo stesso ordine si tiene all' uscire incominciando il movimento all' apertura del banco. Tutte le volte che i bambini in massa o in parte escono dalle panche o vi rientrano, e salgono sulla gradinata o ne scendono, cantano canzoni quali vengono intuonate con armonia dalla Direttrice e le eseguiscono con voce moderatamente alta e chiara pronunzia.

Negli esercizii, nei passeggi e nei canti, si assegna dalla Direttrice a ciascuna classe uno o più bambini che servono di guida agli altri, scegliendogli a vicenda tra i più grandi e i più diligenti. Questi preparano pure i lavori ed assistono più particolarmente ai più piccoli.

Un bambino non può lasciare il posto senza il permesso di chi dirige la sala, qual permesso chiedesi con un segno di mano come generalmente dee farsi per qualunque altra cosa che venga dai bambini dimandata.

I comandi per i diversi movimenti tra una lezione e l'altra, per i passeggi etc. si fanno dalla Direttrice con segni di convenzione, per esempio col suono del campanello, o col percuotere leggermente sul tavolino una bacchetta.

---

uguale occupazione ingenerando noja oltre che non giova al loro intelletto nuoce infinitamente alla salute; così ciascuno degli esercizi dev' essere breve, e non dee sorpassare il periodo delle ore stabilite procurando di distrarne i fanciulli con i vari movimenti che formano parte eziandio della educazione fisica.

Le cantilene si devono adoperare soltanto nel caso di far loro apprendere qualche cosa nuova; il tuono dee essere moderato più che si può acciò non soffrano nella gola e non risentano quella noja che sogliono ingenerare le troppe lunghe e clamorose cantilene.

Non si permette ai bambini di rispondere alle interrogazioni con gesti di capo ne' di mano, come pure di rispondere sotto voce, dovendosi abituare ad esporre i loro pensieri con parole convenienti.

I bambini che escono dal dovere sono emendati pubblicamente se le mancanze sono note ai compagni, perchè è utile cosa che ne sia nota anche la riprensione; ma quando sono ignorate dai compagni, le mancanze stesse si tengono celate e i castighi sono meno rigorosi e secreti. Per regola generale, il dialogo precede la punizione; questo dialogo se è necessario che sia pubblico si fa presenti gli altri fanciulli, perchè possano prendervi parte. Lo scopo di questo è, che il fanciullo sia persuaso di aver mancato ne avvisi la causa e ne vegga gli effetti. Si da però luogo agli altri d'impetrare grazia e perdono.

Le punizioni consistono:

nell' ammonizione in pubblico
nel tenerli in piedi per qualche tempo
nella separazione
nel vietar loro di prender parte alla ricreazione ed ai lavori, lasciandoli se occorre in una camera separata, ma che siano sempre in vista almeno delle inservienti.

Tale penitenza però si usa di rado e dura brevemente.

Le punizioni più gravi che un bambino meritasse, cioè l'espulsione dalla classe o il rinvio provvisorio dall' asilo sono ordinate dall' Ispettrice che ne riferisce al primo riunirsi del Consiglio di Direzione.

I bambini diligenti vengono premiati, e questi premj consistono nel dar loro la direzione de' nuovi venuti, nel fare che essi prestino assistenza ai loro compagni, distribuiscono le scodelle della minestra, dieno i lavori, sostengano le tavolette e le stampe che si fanno osservare agli alunni per mostrare loro le figure sulle quali si fanno i racconti e le lezioni; e finalmente facciano da monitore o capofile nei passeggi e nei canti etc.

I monitori si estraggono per ordine di merito dalla nota dei diligenti e si dà loro il titolo di *diligentissimi*, quando lo sieno stati tutta la settimana.

TITOLO QUINTO

DEGLI UFFICJ SPECIALI DELLE PERSONE ADDETTE CON MENSILE STIPENDIO AGLI ASILI

Gli Asili d'Infanzia hanno ciascuno :

Una Direttrice
Una Sotto Direttrice
Aspiranti e
Inservienti secondo il bisogno

A norma dei titoli 9 e 10 dello statuto dipendono le medesime immediatamente dal Consiglio di direzione , e per esso dall' Ispettore e dall' Ispettrice di turno , salvo i casi di pertinenza dei Consigli riuniti come al titolo 6. dello Statuto medesimo.

Doveri della Direttrice

La Direttrice si trova presente all'apertura dell' Asilo , e dopo che i fanciulli sono stati ammessi a seconda delle prescrizioni del Titolo 8. dello Statuto , cura l'insegnamento di scrivere ai bambini della 2. classe ajutata da una Aspirante sino all' ora dell' appello.

Fa eseguire l'orazione dopo l' appello e quindi divide l'insegnamento a termini dell'orario.

Al mezzogiorno riunisce la classe e fatta l' orazione conduce i fanciulli al luogo destinato alla refezione.

Fa il saggio della minestra prima che sia distribuita, sorveglia al pranzo , ed impedisce che la minestra avanzata ad un bambino sia data ad un altro.

Terminato il pranzo manda i fanciulli in ricreazione sotto la vigilanza delle apprendiste e della sotto Direttrice.

Nella stagione estiva mentre i fanciulli riposano alle panche divisi per classi sorveglia che nelle sale vi siano sempre presenti le Apprendiste e la sotto Direttrice affinchè non sieno essi lasciati soli e vi sia una tal quale circolazione d'aria nella sala.

Divide quindi l' istruzione delle ore pomeridiane a forma dell' orario.

Per ultimo fa la preghiera della sera e sorveglia alla consegna dei fanciulli, badando che sieno sempre accompagnati da parenti o da chi ne fa le veci.

Invigila sulle sotto Direttrici ed Aspiranti, sulle Inservienti e sulla polizia dei bambini.

Stabilisce il quantitativo giornaliero della minestra che desume dalla tariffa affissa in ogni Asilo, proporzionandolo al numero dei fanciulli presenti.

Ne controlla il peso per assicurarsi della fedeltà ed esattezza delle Inservienti.

Ha in consegna dall' Economo le mobilia, oggetti e tutt' altro dell' asilo, ed è responsabile delle mancanze.

Cura le provviste giornaliere col mezzo di boni che vengono all' uopo spediti ai rispettivi venditori, quante volte riceva tal incarico dall' Economo.

D' intelligenza coll' economo si occupa delle minute spese giornaliere.

Tiene un giornalo dove periodicamente scrive le cose che accadono nella giornata.

Fa rapporto all' Ispettore ed alla Ispettrice in ogni settimana

Di quei bambini che frequentano poco l'asilo.
Di quei che per causa di malattia ne sono assenti
Di quei che per abitudine giungono più tardi
Di quelli infine che non essendo netti nella persona esiggono una più speciale cura

La Direttrice ordina in modo che odano i bambini alla sotto Direttrice o all'Aspirante di prender nota dei fanciulli che mostrano poca attenzione e poca diligenza.

Studia l'indole di ogni bambino per adottare quegli espedienti di riprensione o d'eccitamento che stimerà più propri ad ottenere buon frutto.

Assiste con ispecial cura quelli che danno più aperto segno d'ottusità di mente e ne consulta all' uopo l'ispettore sanitario. Procura con ogni via di conciliarsi il rispetto, e la confidenza dei bambini, ond' evitare ch' essi debbano o per timore ricorrere alla bugìa, o per speranza di premio malignare e far la parte di accusatori contro i loro compagni.

Legge ogni giorno ad alta voce dopo la preghiera di ringraziamento la nota dei bambini che sono stati più buoni ed attenti, accompagnandola con una esortazione amorevole.

Ogni lunedì all'apertura della scuola legge pure la

nota dei diligenti di tutta la settimana decorsa, e la sera di quello stesso giorno può invitare (se lo creda opportuno) i genitori a prender notizia dei buoni portamenti dei loro figli.

La Direttrice oltre al giornale tiene un libro che s'intitola LIBRO DI APPELLO dove sono notati i bambini e vi si registrano giornalmente gli assenti ed i presenti.

E condizione indispensabile per la Direttrice l' usar con tutti maniere dolci e convenienti, in ispecie coi fanciulli, riuscendo di grave danno l'asprezza dei modi per la buona educazione.

L'intimazione di qualunque castigo non deve perciò farsi con viso o con modi, atti, o parole, che mostrino irascibilità e degradino il carattere.

Non deve la Direttrice mostrare predilezione d'animo per alcun bambino, nella stessa guisa che deve con indifferenza rimproverare quelli che meritassero gastighi.

Delle Sotto Direttrici e delle Apprendiste che ne fanno le veci

La sotto Direttrice dee trovarsi all'apertura dell'asilo.

Sorveglia direttamente alla polizia dei bambini e li fa visitare da una inserviente, onde non abbiano in dosso verun oggetto di giuoco od altro; parimenti invigila che nei panierini non vi sia altro cibo fuorchè il pane.

Intanto che la Direttrice si occupa dell'insegnamento di scrivere, colloca essa per numero d' ordine i bambini ajutata da un Apprendista facendoli esercitare coi soliti muovimenti ginnastici, onde non si annojno collo star fermi.

Bada al silenzio ed alla compostezza dei medesimi.

Terminata l'ammissione divide le classi e, o rimane con quella dei piccoli, oppure ajuta la Direttrice nella 2. classe dipendendo ciò dal turno che viene stabilito dall'Ispettore.

Per la 1. classe è ajutata da un Apprendista, ed eseguisce l'istruzione a termini dell' orario cioè

Dottrina

Elementi di leggere

Numerazione
Ricreazione o lavoro, in luogo dell' istruzione a sezioni divise
Sillabazione

Sorveglia alla ricreazione del dopo pranzo, e nella stagione estiva rimane entro la sala della gradinata dove riposano i fanciulli

L'istruzione delle ore pomeridiane del giorno è da essa divisa per lo più in

Racconti morali
Spiegazioni dei principali fatti della Storia Sacra
Numenclature diverse e numerazione.

Ogni esercizio non dee farsi tutti i giorni, dovendosi procurare di variare le materie nei diversi giorni della settimana, a forma della intelligenza da prendere con la Direttrice.

Coadjuva in tutto il resto la Direttrice allorchè si riuniscono le classi e si trattiene sino a che sieno consegnati tutti i bambini ai rispettivi parenti.

Delle Aspiranti

Le Aspiranti devono trovarsi presenti all' apertura dell'Asilo.

Coadjuvano la Direttrice e la sotto Direttrice per turno.

Istruiscono nello scrivere e nella lettura quella sezione di fanciulli che viene loro affidata dalla Direttrice.

Rimangono ad invigilare i fanciulli nelle ore della ricreazione insieme colla sotto Direttrice.

Si prestano per ultimo in tutto ciò che viene reputato necessario dalla Direttrice.

Dopo l'ammissione debbano prestare un esercizio gratuito non minore di un mese, quindi fruiscono di una retribuzione mensile ove vi sia posto vacante, e successivamente hanno i passaggi per grado, previo sempre un' esperimento della loro idoneità allorchè pure se ne verifichi il bisogno.

E particolarmente raccomandato alle Apprendiste di usare maniere dolci verso i fanciulli, essendo questo uno dei requisiti che si prende a calcolo nei passaggi.

Gli avanzamenti nel ruolo delle Apprendiste hanno luogo col seguente ordine.

Esercizio non minore di un mese fuori di ruolo per esperimentarne la capacità e l'indole.

Ammissione al ruolo in prima classe.

Passaggio alla seconda classe.

Passaggio alla nomina di Sotto Direttrice.

Delle Inservienti

È obbligo delle Inservienti di trovarsi all' Asilo un quarto prima dell' ora di apertura

Ajutano le Direttrici nel visitare i bambini perchè abbiano tosati i capelli e siano netti negli abiti e nella persona ; non portino oggetti di giuoco , ma bensì il solo pane ed un fazzoletto da naso.

Fanno quant' occorre per il servigio della cucina , per la nettezza del locale , e per tutt' altro che viene loro ordinato dalla Direttrice.

Eseguiscono per ultimo quant' altro che è espresso nel titolo 10 dello Statuto.

CONSTANTINUS Miseratione Divina Episcopus Albanensis, S. R. E. Cardinalis Patrizj Sacrosanctae Patriarchalis Basilicae Liberianae Archipresbyter SSmi Dni Nostri Papae Vicarius Generalis etc.

Ubi primum qua Infantium Asyla nuncupantur in Urbe promoverentur Statuta eorumdem ea canonica, et consueta ratione sancivimus, ut quidquid in posterum innovandum videretur, Nobis reservari Decretum nostrum significaret. Cum igitur rei experientia (1) edocti ac moniti quaedam in ampliorem formam evehi, quaedam ad pleniorem methodum adjungi, nonnulla ad clariorem captum extendi oportere persensimus, Institutionem hanc fructu quidem utillimam aeque ac exitu difficillimam curantes, quosdam delectos viros clarissimos in consilium adhibuimus, iisque commisimus hujusmodi modificationis negotium. Opus quidem scite sapienterque perfectum iidem Nobis proposuerunt quod mature expensum appositis Literis commendavimus.

Itaque Superiora haec Statuta 12 Titulis seu Capitibus comprehensa cum adjectis quinque Titulis domesticae Regulae seu Directorii omnia et singula quae in iis continentur cum non obstent Sacris Canonibus Auctoritate

---

(1) *Con altro decreto dell' Emo Card. Vicario di Nostro Signore in data 4 Ottobre 1847 venne approvato lo Statuto e Regolamento interno per gli Asili infantili della Città di Roma redatto in seguito delle Circolari emanate dalla Sacra Congregazione dei Studi, e si riservó in quel decreto l'Emo Vicario di riformare quello Statuto e Regolamento quante volte ciò si credesse opportuno a maggior bene della istituzione: Nello scorso anno con un suo decreto di visita ordinó che si portassero nei medesimi alcune riforme, a far le quali vennero incaricati Sua Eccellenza Rma Monsignor Carlo Luigi Morichini Arcivescovo di Nisibi, il sig. Canonico Palino Deangelis, il Parroco di S. Maria in Monticelli, il Parroco di S. Maria in Trasterere ed i Signori Marchese Melchiorri, Avv. Pietro Pericoli, Marchese Pio Capranica, e Paolo Costa, riuniti in Commissione.*

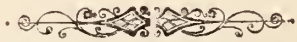
nostra ordinaria innovamus, approbamus, et confirmamus, iisque Statutis ac Directorio perpetuae firmitatis robur adjicimus, ac juxta eorum formam, et tenorem observari volumus et mandamus, reservato tamen Nobis jure ipsa Statuta quatenus in Domino expedire judicabimus mutandi, reformandi vel ampliandi juxta Constitutionem fel. record. Clementis Papae VIII. quae incipit. *Quaecumque* latam die 7 Decembris 1604 quam in cnnctis suis partibus servari decernimus, ita ut praedicta institutio perpetuis futuris temporibus visitationi ac jurisdictioni Nostrae et Successorum Nostrorum ad praescripta Sacrorum Canonum omnino subjaceat.

In quorum fidem etc.

Dat. Romae ex Aedibus Vicariatis die 1 Martii 1852.

C. Card. Vicarius

L. ✠ S.



Beatissimo Padre

Monsignor Carlo Luigi Morichini Arcivescovo di Nisibi Amministratore generale del Pio Istituto degli Asili d'Infanzia di Roma sotto la protezione de' SS. Innocenti Martiri, volendo sempre più animare le persone dell'uno e l'altro sesso che con tanta pietà e zelo o con l' opera o con delle largizioni concorrono alla religiosa e morale educazione de' bambini della classe povera, supplica umilmente Vostra Beatitudine a volersi degnare di conceder loro le grazie seguenti:

Art. 1.° Indulgenza Plenaria ai Socii de' Consigli Direttivo ed Amministrativo, alle Elemosiniere, Direttrici, Aspiranti, ed Inservienti, non che ai Socii Contribuenti, nel giorno in cui si ascrivono all' opera pia, visitando la Chiesa Parrocchiale con le debite disposizioni.

Art. 2.° Indulgenza Plenaria ai suddetti, in tutto come sopra, nel giorno in cui colle dovute licenze si celebra dall'Istituto la Festa de' SS. Innocenti.

Art. 3.° Indulgenza Plenaria ai suddetti *in articulo mortis* purchè ritamente disposti invochino il Nome SSmo di Gesù col cuore non potendo con la bocca.

Art.° 4.° Indulgenza Plenaria ai suddetti visitando la Chiesa come sopra, nelle sei feste principali di Nostro Signore cioè Natività, Circoncisione, Epifania, Resurrezione, Ascenzione, e Corpus Domini, e nelle cinque principali di Maria SSma cioè Concezione, Nativita, Annunziazione, Purificazione ed Assunzione.

Art. 5.° Indulgenza Plenaria ai suddetti, nella Domenica di Pentecoste, nella Festa de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, del Transito di S. Giuseppe, della Natività di S. Giovanni Battista, di S. Filippo Neri.

Art. 6.° Indulgenza Plenaria ai suddetti come sopra all'annunzio della morte di qualche aggregato.

Indulgenze parziali

Art. 7.° Indulgenza di sette anni e sette quarantene ai suddetti, visitando la Chiesa come sopra, con cuore contrito; in ciascuna Domenica di Ottobre, nelle Domeniche di Quaresima, e dell' Avvento, Domenica delle Palme, seconda e terza festa di Pasqua e di Pentecoste.

Art. 8.° Ai suddetti Indulgenza di trecento giorni in ciascun giorno delle novene di Pentecoste, de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, dell'Assunzione, e Concezione di Maria Vergine, e del S. Natale, e de' SS. Innocenti Martiri, come per la recita dell'Officio per i defonti aggregati.

Art. 9.° Ai suddetti Indulgenza di sessanta giorni per qualunque opera pia che con cuore contrito praticheranno.

Art. 10.° Ai suddetti indulgenza di sessanta giorni per qualunque opera di carità si spirituale che temporale praticheranno verso i Bambini degli Asili, e per qualunque opera vantaggiosa all'Istituto.

Art. 11.° Che tutte le Messe che si celebreranno in qualunque Chiesa a suffragio degli aggregati defonti siano celebrate come ad altare privilegiato.

Art. 12.° Che tali grazie e privilegj siano da godersi in perpetuo ed applicabili alle anime del Purgatorio.

Alla Santità di Nostro Signore

PP. PIO IX

Felicemente Regnante

Ex Audientia SSmi die 8 Martii 1852.

» SSmus Dominus Noster Pius PP. IX. omnibus su-
» praenunciati pii Instituti adsciptis, religiosaeque In-
» fantium educationi cooperantibus Indulgentiam Plena-
» riam die eorum receptionis in praefatum Institutum,
» dummodo vere poenitentes confessi, ac Sacra Commu-
» nione refecti fuerint, et respectivam Ecclesiam Paro-
» chialem devote visitaverint, ibique per aliquod tem-

» poris spatium juxta mentem Sanctitatis Suae pie ora-
» verint, benigne concessit; insuper ipsis Christifideli-
» bus, de quibus supra, vere poenitentibus pariter con-
» fessis, Sacraque Synaxi roboratis, qui Parochialem
» similiter Ecclesiam in Festo SSrum Innocentium devo-
» te visitaverint, ac juxta memoratos fines pias ad Deum
» preces effuderint, Indulgentiam Plenariam incipiendam
» a primis Vesperis usque ad occasum solis praedictae
» festivitatis clementer est elargitus; in reliquis vero
» festis, coeterisque diebus de quibus in ipsis precibus,
» excepto tamen die obitus alicujus Socii, concessis In-
» dulgentiam tercentum dierum semel in die lucrifa-
» cendam, dummodo tamen quotidie per annum Litanias
» B. Mariae Virginis devote recitent, firmis tamen re-
» manentibus Indulgentiis pro iisdem Litaniis alias con-
» cessis. Praesentibus in perpetuum valituris absque
» ulla Brevis expeditione, facta quoque potestate eas
» omnes Indulgentias animabus in purgatorio detentis
» applicandi.

» Datum Romae ex Secreteria S. Congregationis In-
» dulgentiarum.

Firmato — D. Card. Asquinius Praefectus.

A. Colombo Secretarius

Loco ✠ Sigilli